

Al Museo storico un convegno sul 60° del Patto di Parigi. Ballardini: «Bagliore di lungimiranza politica»

«Degasperi non ha ingannato nessuno»

Steurer: i sudtirolesi hanno avuto un destino migliore di altre minoranze tedesche

di Franco de Battaglia

TRENTO. «In un secolo di errori storici gravi in Alto Adige, l'Accordo di Parigi fra Degasperi e Gruber il 5 settembre 1946 appare come un bagliore di lungimiranza politica. Dimostra che l'integrazione e la convivenza fra popolazioni diverse sono possibili solo sulla base del rispetto delle differenze». Oggi, più che dalla tutela dell'Austria, il futuro dell'Alto Adige dipende dall'evoluzione del processo europeo, «ed in questo contesto la cornice regionale magari allargata (a Innsbruck, al Vorarlberg, alla Belluno dolomitica)? anche se svuotata delle sue funzioni non si presenta come un reperto archeologico».

E' stata questa la lucida sintesi con la quale l'avvocato Renato Ballardini (che nel 1970 al Parlamento italiano fu relatore del secondo Statuto di autonomia, denunciando le manchevolezze che avevano portato al fallimento del primo) ha riassunto l'interessantissimo dibattito che il Museo Storico in Trento, diretto da Giuseppe Ferrandi, ha dedicato ai 60 anni del «Degasperi-Gruber», affiancandolo ad una efficace mostra fotografica su pannelli, più che adatta a essere accolta dalle scuole.

Il confronto (Monsignor Rogger, Renato Ballardini, l'onorevole Svp Karl Zeller, lo storico Leopold Steurer, Giorgio Grigolli, ultimo presidente della Regione «vera») ha avuto un'intensità tale da far rimpiangere (l'ha notato Grigolli) che non possa essere avvenuto nella sala del consiglio regionale, così che a imparare potessero essere non

solo gli uomini di cultura, ma anche i politici.

Gli errori compiuti - ha detto Ballardini - vengono dalle guerre e dai nazionalismi: il confine al Brennero, la successiva opera di snazionalizzazione del fascismo, che ha suscitato odio antitaliano fra i sudtirolesi, gettandoli in braccio ai nazisti dopo l'8 Settembre. Le retate e le rappresaglie di SS sudtirolesi (il 28 giugno 1944 a Riva e a Rovereto) hanno a loro volta portato rancori e diffidenze trentini.

Ancora errori nel non attuare lo Statuto del 1948, nel non decentrare le funzioni amministrative (il famoso articolo 14) con la conseguenza di tramutare in «Los von Trient» (fino al risanamento del Pacchetto nel 1972) il risentimento antiromano.

In questo percorso resta come punto fermo l'Accordo Degasperi-Gruber, di cui tutti i relatori hanno sottolineato la lungimiranza e la buona fede. Semmai ne è stata tradita l'attuazione, per il mutato conte-

*Rogger polemizza con la storia trentina Itc
«Temi da approfondire»*

sto italiano ed europeo.

Tutta la Costituzione italiana sul regionalismo è rimasta inattuata fino agli anni Settanta e al centrosinistra, ma le intenzioni dei due statisti erano chiare (decisiva in questo senso la testimonianza di Rogger su Gruber) nel voler estendere anche al Trentino il quadro autonomistico. Pensavano il movimento dell'Asar (centomila simpatizzanti) ma anche la consapevolezza che l'Alto Adige, da solo, senza una spalla trentina, non sa-

rebbe riuscito a tener testa al centralismo romano.

Per Zeller Degasperi non è stato infido, o falso, semplicemente «non era un santo» e da politico consumato «ha fatto meglio gli interessi italiani di quelli sudtirolesi. Per il Sudtirolo, infatti, l'autonomia scaturita dal Trattato di Parigi era la «seconda subordinata» dell'opzione principale (autodeterminazione e ritorno all'Austria) mentre la prima consisteva in un'autonomia piena ed esclusiva (picco-

Tutti i relatori hanno sottolineato la buona fede dei due statisti

./...

lo Lichtenstein). Per Zeller dare un ancoraggio internazionale all'Alto Adige, oltre che far rientrare gli optanti, è stato il maggior pregio dell'accordo.

A Leopold Steurer la grandezza di Degasperi e Gruber appare quella di aver «accettato un compromesso», laddove «fare un compromesso significa riporre fiducia nell'altro. La fiducia può anche andare delusa, ma senza non si arriva alla pace»

Del resto ha aggiunto Steurer, grazie al Patto, dopo la guerra la minoranza germanofona di Bolzano ha potuto avere un futuro ben diverso da quello delle altre minoranze tedesche, espulse dalla Polonia, dalla Boemia, deportate o uccise; di certo migliore anche della minoranza italiana in Istria.

Anche monsignor Rogger, dopo aver rimarcato la sua vecchia tesi sul fatto che le origini più autentiche della vocazione autonomistica trentina stanno nel Land tirolese e nei suoi antichi rapporti di autonomia verso Vienna, dopo aver elegantemente, ma non marginalmente, polemizzato con l'ultimo libro di Storia del Trentino dell'Itc (del cui «comitato» peraltro lo stesso Rogger faceva parte) nel senso di ritenere necessario un approfondimento sul percorso dell'autonomia, ha ribadito, anche sulla base di testimonianze personali (l'incontro con Gruber l'11 novembre 1991 a Vienna, per l'istruttoria di beatificazione dello statista trentino) la correttezza e la non doppiezza di Degasperi.

L'autonomia era pensata anche per il Trentino, ora la strada è l'Europa.

Dibattito di grande interesse. Grigolli: faceva bene anche ai politici



Laura Froner

Froner: «Momento favorevole per l'autonomia» *Reazioni alle celebrazioni degasperiane. Santini: «Un delirio»*

TRENTO. Il giorno dopo le celebrazioni degasperiane e quello delle reazioni. Giacomo Santini, senatore di Forza Italia, era a Strasburgo per motivi istituzionali e al ritorno non si tira indietro per dar commenti. «Lette le dichiarazioni deliranti dei massimi responsabili politici territoriali sono contento di non essere stato presente alla mortificazione di valori come rispetto della memoria, riconoscenza e coerenza. Dopo gli insulti incrociati tra Dellai e Durnwalder tutto finisce con pacche sulle spalle e taral-

lucci e vino» Soddisfatta invece Launa Froner, onorevole dell'Ulivo. «Siamo di fronte ad un momento favorevole, ad una situazione storica nella quale non solo la tutela ma anche lo sviluppo dell'autonomia con l'aggiornamento dello Statuto possono costituire un terreno fertile per allacciare un confronto costruttivo con il centro-destra e procedere a un ragionamento bipartisan partendo dalla particolarità della nostra Regione» E Andreotti. «Bene queste celebrazioni, questa amicizia, purché si faccia sul serio»